

Informazioni DALLE AZIENDE

Impianti per il trattamento e la depurazione delle acque reflue

L'intera gamma *water* dei prodotti Pircher, che comprende i canali grigliati in CLS, i canali polimerici, le vasche monolitiche, i separatori di grassi e di oli minerali, nonché gli impianti biologici, il recupero dell'acqua piovana e di prima pioggia, i sistemi modulari geocellulari per recupero, laminazione e dispersione delle acque meteoriche è nata grazie allo sviluppo continuo di innovazioni tecnologiche, al fine di offrire una qualità eccellen-

te, soluzioni efficaci e sistemi *smart* nell'ambito del *water management*. L'innovazione interessa soprattutto i materiali, i profili, le prestazioni, l'efficienza dei sistemi progettati che danno origine a soluzioni permanenti.

La tecnologia sviluppata da Pircher, sempre nel rispetto delle più severe normative internazionali in materia edile, ambientale e industriale, consente il convogliamento delle acque meteoriche lungo percorsi sicuri, la raccolta e la depurazione efficace di scarichi industriali, il trattamento delle acque di scarico prima di essere rimesse in circolo e l'accumulo di riserve idriche



alternative e pulite. Impegnata da oltre 40 anni nella ricerca di soluzioni innovative per ridurre l'inquinamento degli strati superficiali del sottosuolo e



delle falde freatiche, Pircher ha saputo allargare il proprio raggio di competenza. Contando sull'esperienza acquisita, Pircher è in grado di progettare e realizzare impianti per il trattamento e la depurazione delle acque reflue provenienti da lavorazioni di svariate attività, fornendo soluzioni complete, innovative ed efficaci a tutela dell'ambiente e del patrimonio idrico. Dal momento che la tipologia di acque reflue derivanti da queste attività è spesso, non sempre, assimilabile a quella degli scarichi domestici, in molti casi si rende necessario l'utilizzo di impianti di tipo biologici di varia tipologia.

Gli impianti Pircher sono dotati di sistemi di sicurezza che impediscono ai liquidi inquinanti di fuoriuscire. Completamente impermeabilizzati, alcuni modelli vengono trattati con vernici epossidiche che li rendono inattaccabili e resistenti alle sostanze chimiche ed efficaci contro la corrosione acida e

Pircher srl.



basica. Tra le soluzioni impiantistiche quelle che trovano sempre maggiore applicazione negli impianti industriali e civili sono:

- gli impianti SBR biologici a fanghi attivi a colture sospese con funzionamento sequenziale (*Sequencing Batch Bioreactor*);
 - gli impianti biologici a fanghi attivi ad ossidazione totale in cui la depurazione delle acque avviene ad opera di microrganismi aerobici che si nutrono delle sostanze organiche contenute nelle acque reflue;
 - gli impianti a tecnologia MABR (*Membrane Aerated Biofilm Reactor*) a biomassa adesa che "incorpora" un sistema di trasferimento dell'ossigeno ad elevatissima efficienza;
 - gli impianti a tecnologia MBBR (*Moving Bed Bio Reactor*) che utilizzano una biomassa batterica che, anziché essere sospesa nella matrice acquosa, è adesa a dei supporti di piccole dimensioni (carrier) che vengono mantenuti in sospensione dall'insufflazione di aria (processo aerobico) o da dei miscelatori (processo anossico);
 - da combinazione di queste tecnologie.
- Tutti i sistemi vengono dimensionati secondo le specifiche del cliente e il personale tecnico Pircher è a disposizione dei progettisti e direttori lavori per trovare la soluzione migliore per ciascun caso specifico. ■



Pircher srl.

Pircher srl
water.pircher.eu





Il nuovo significato di efficienza energetica.

Migliorare l'utilizzo dell'energia è la sfida più importante che l'uomo dovrà affrontare nei prossimi anni. Il miglior modo per ridurre i consumi energetici è la loro ottimizzazione.

In Ecogenerazione integriamo al meglio sistemi di produzione energetica combinata come COGENERAZIONE o TRIGENERAZIONE, con tecnologie di TRATTAMENTO E RECUPERO ACQUE INDUSTRIALI.

Risparmiare migliorando le performance. Oggi si può.

www.ecogenerazione.it

ECO
GENERAZIONE
Tecnologie Energetiche e Ambientali

La sostenibilità ambientale misurata con dati concreti: Hera Luce prima in Italia a ottenere la certificazione Bureau Veritas per il bilancio materico

Sostenibilità ambientale, economia circolare, carbon neutrality sono ormai temi strategici dibattuti in tante circostanze, rischiando di diventare “green claim” astratti e poco dimostrabili. Proprio in questo contesto, Hera Luce (società di gestione di illuminazione pubblica del Gruppo Hera, detenuta al 100% da AcegasApsAmga, tra i primi operatori in Italia) in collaborazione con Bureau Veritas si è impegnata a introdurre un nuovo sistema di misurazione delle performance ambientali in modo scientifico e concreto a dimostrazione del proprio impegno costante: è la prima azienda ad aver ottenuto la certificazione del proprio bilancio materico, redatto ai sensi del Disciplinare Tecnico sviluppato da Matrec srl e denominato *“Disciplinare per la realizzazione di un sistema di gestione per l’implementazione di bilanci materici, finalizzati all’uso efficiente delle risorse ed alla misurazione dell’economia circolare, relativi a una organizzazione o prodotto o servizio o progetto”*.

La certificazione per la redazione di bilanci materici e misurazione dell’Economia Circolare, di natura volontaria, permette quindi di definire un sistema di gestione in grado di rendicontare il bilancio materico di un’organizzazione oppure di un prodotto, servizio o progetto dimostrando concretamente le azioni di circolarità intraprese con ricadute positive sotto il profilo ambientale, economico e reputazionale.

Hera Luce e Circular Score: il nuovo modo di misurare l’economia circolare

Hera Luce, sposando la mission del Gruppo Hera, ha sviluppato un tool di bilancio materico, attraverso un approccio innovativo che permette di misurare il tasso di circolarità materica delle soluzioni tecnologiche proposte. Grazie al tool si possono comunicare le prestazioni ambientali sia alle Pubbliche Amministrazioni sia ai clien-



ti industriali tramite documentazione puntuale e aggiornata nel tempo, oltre ad attestare la circolarità materica del servizio illuminazione. Si tratta del primo strumento certificato da Bureau Veritas a livello nazionale, predisposto in conformità del Disciplinare Matrec, finalizzato alla rendicontazione del bilancio materico delle attività di riqualificazione e manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione.

Al fine di attuare la circolarità nell’ambito delle scelte aziendali, e in ottemperanza a quanto previsto dai CAM (Criteri Ambientali Minimi) per il servizio di Illuminazione Pubblica, risulta fondamentale per Hera Luce la misurazione: viene quindi valutata la quantità e la tipologia delle materie prelevate, utilizzate e reimmesse nel sistema.

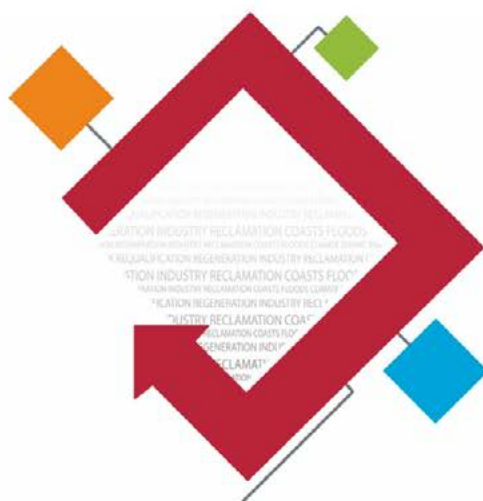
In particolare, viene determinata per i materiali impiegati per gli impianti, oltre alla quantificazione, la composizione materica e l’origine. I materiali vengono suddivisi in: vergine; riciclato; sottoprodotto; rinnovabile. Viene poi effettuata l’analisi del ciclo dei materiali a fine vita definendone la destinazione, che può essere una tra le seguenti: riciclo; valorizzazione energetica; compostaggio; riuso; discarica.

Impianti di illuminazione verso gli obiettivi Onu 2030

Sempre più Comuni in questi anni stanno adottando soluzioni Led ad alta efficienza energetica e a ridotto impatto ambientale proposte da Hera Luce per migliorare allo stesso tempo l’illuminazione stradale e garantire mag-

giore sicurezza a pedoni e automobilisti. Hera Luce è fra le realtà europee più avanzate nello studio dell’impatto ambientale dei sistemi di illuminazione ed è all’avanguardia nei CAM (Criteri Ambientali Minimi) che forniscono indicazioni per indirizzare gli enti pubblici verso l’acquisto per le loro forniture, di beni e servizi green, con minore impatto possibile sull’ambiente lungo l’intero ciclo di vita.

Affidandosi all’esperienza di Hera Luce, inoltre, le PA hanno la possibilità di svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppare progetti in linea con le direttive europee del Green New Deal e rendersi così protagonisti grazie a best practices per il raggiungimento degli Obiettivi ONU 2030 e politiche di carbon neutrality. Inoltre, l’attestazione della circolarità materica è un approccio che abbraccia i principi e gli obiettivi della tassonomia ambientale e quindi favorisce gli investimenti a carattere pubblico e privato. Certificare il bilancio materico attraverso un ente terzo è poi importante per contrastare fenomeni di *greenwashing*, come dimostra una recente sentenza del Tar di Gorizia. Il direttore generale di Hera Luce, Alessandro Battistini, dichiara: “In linea con il lavoro che sta sviluppando la Commissione UE per qualificare i prodotti dal punto di vista ambientale, come Hera Luce crediamo essenziale fornire alle Pubbliche Amministrazioni impianti di illuminazione progettati per essere circolari. Per questo motivo abbiamo scelto di applicare il disciplinare ai nostri progetti e chiesto a Bure-



REMTECH EXPO

International event on Remediation, Coasts, Floods, Climate, Seismic risk, Regeneration, Industry

21 - 23 SETTEMBRE 2022



[REMTECHEXPO.COM](https://remtechexpo.com)



au Veritas di verificare la veridicità dei risultati raggiunti. Questa scelta è anche uno stimolo che ci deve spingere a migliorare continuamente”.

Diego D'Amato, Presidente e Amministratore Delegato di Bureau Veritas Italia, afferma: “L'esperienza di Hera Luce ci dimostra come, in un mondo in cui la pubblica amministrazione e i

consumatori sono sempre più sensibili al tema della sostenibilità e all'impatto ambientale dei processi produttivi, dotarsi di certificazioni – come la certificazione del bilancio materico – che attestino l'impegno verso la circolarità, contribuisca ad aumentare la competitività e la capacità distintiva del brand sul mercato”. ■

Arse: no fake news su superbonus, sono altre le misure a rischio frodi

“**N**o allo stravolgimento della realtà in merito al Superbonus, uno dei pochi strumenti di politica industriale adottato in questo Paese – dichiara Riccardo Bani, Presidente di ARSE, Associazione per il Riscaldamento Senza Emissioni – È bene ribadire con nettezza che dei 4,4 miliardi di frodi denunciate pubblicamente dal Governo ben 3,5 miliardi (circa l'80%) sono da attribuirsi al bonus facciate e agli ecobonus. Il Superbonus pesa per appena 132 milioni di euro (solo il 3%). Accogliamo dunque con favore il decreto del Ministro della Transizione Ecologica che definisce i costi massimi specifici agevolabili, per alcune tipologie di beni, ai fini dell'asseverazione della congruità per il superbonus. Sgombrato il campo da equivoci e fake news, si affrontino le criticità tenendo la barra dritta sulle finalità della misura, ovvero coniugare ripresa economica, vantaggi di lungo periodo per i consumatori finali in termini di riduzione della spesa energetica e abbattimento delle emissioni inquinanti”.

“Arse chiede inoltre di rimodulare il Superbonus escludendo tecnologie inquinanti come le caldaie a gas e mantenendo le premialità a edifici a zero emissioni” dichiara il Presidente Bani, ricordando che “come indicato da Bruxelles con la Direttiva EPDB sulla prestazione energetica degli edifici, bisognerà arrivare ad abolire i bonus per le caldaie a gas dal 2027 e a eliminare i combustibili fossili nel riscaldamento entro il 2040”.

Oggi con le tecnologie esistenti, secondo l'Associazione, è già possibile sostituire un milione di caldaie con pom-

pe di calore geotermiche riducendo le emissioni nel nostro Paese di circa 13 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno, tanto quanto ottenuto da circa 20.000 MW di fotovoltaico, dimezzando la bolletta del riscaldamento delle famiglie e riducendo anche le nostre importazioni di gas dall'estero.

“Proponiamo – continua Riccardo Bani - un *decalage* crescente per tutti quegli interventi che generano un beneficio contenuto in termini di riduzione di energia primaria fossile e che non vanno nella direzione della decarbonizzazione. È necessario invece promuovere e premiare maggiormente solo quegli interventi che portano ad importanti riduzioni di energia primaria fossile, con l'azzeramento delle emissioni in loco dell'edificio”.

La transizione ecologica passa indiscutibilmente dalla riqualificazione energetica degli edifici, perché il parco edilizio italiano è realmente lontano dai requisiti necessari a concorrere alla decarbonizzazione del Paese: 17,5 milioni su 25,5 abitazioni italiane usano il metano, si usano le biomasse in 3,6 milioni di abitazioni, il riscaldamento elettrico e il gasolio in 1,3 milioni e il GPL in 1,2 milioni di case”.

“La soluzione è sotto di noi – conclude Bani – ovvero pompe di calore che utilizzino tecnologie innovative che possano sostituire con efficienza le caldaie, sfruttando una fonte di calore naturale come il terreno o le acque di prima falda o l'aria stessa”.

Come funziona una pompa di calore ad alta temperatura

Le caldaie oggi possono essere sostituite con tecnologie più efficienti, a 0 emissioni, lì dove il calore viene prodotto, perché una pompa di calore, in

Per ulteriori informazioni:
Ufficio stampa Hera Luce
Caterina Zanirato
Ufficio stampa AcegasApsAmga
Caterina.zanirato@
acegasapsamga.it



particolare quella elettrica ad elevata efficienza, utilizza tre quarti dell'energia prelevata gratuitamente dalla natura e un quarto di energia elettrica. Per produrre 100 unità di energia termica con una caldaia ne servono mediamente 118 di energia del combustibile; per produrre le stesse 100 unità di energia termica con una pompa di calore ne servono solo circa 25 di energia elettrica. Il resto del calore lo fornisce la natura gratuitamente. Il calore fornito all'impianto di riscaldamento o di acqua calda sanitaria viene estratto per il 75% circa dalla risorsa naturale, e “sollevato” alla temperatura necessaria, utilizzando una minima parte di energia elettrica. Le acque di prima falda, quella non potabile e presente pochi metri sotto il suolo, e il terreno stesso sono infatti straordinari accumuli naturali di calore, che mantengono una temperatura pressoché costante tutto l'anno anche in zone climatiche fredde. A parità di riscaldamento offerto, una caldaia, per contro, deve bruciare sul posto circa il 120% di energia chimica del combustibile fossile o biomassa.

Questa soluzione tecnologica, viste le alte temperature di esercizio raggiungibili (fino ai 90°C), può essere efficacemente applicata anche al settore industriale, alberghiero (che a partire dal 2022 gode di crediti di imposta all'80%), alla PA oggi costretta all'austerità spegnendo le luci dei monumenti, oltre ovviamente all'edilizia residenziale. ■

ARSE, Associazione per il Riscaldamento Senza Emissioni
<https://arse-geo.eu/>

